

Durante questo momento della liturgia, in questo breve momento di silenzio dopo l'ascolto della Parola del Signore mi verrebbe sempre la tentazione, il desiderio più che altro, penso giusto, di afferrare quello che è capitato dentro di voi; cosa è accaduto, cosa ti ha detto questa Parola? Penso sia una parte fondamentale, forse la più importante della liturgia, ma anche quella che viviamo meno: ma non saprei cosa dire, ma sicuramente non ho le parole adatte, forse sbaglio qualcosa Pensate se davvero le nostre Eucaristie fossero così intime e così libere, che quella Parola donata a noi dal Signore diventasse autentica condivisione.

Il messaggio che abbiamo ascoltato questa sera, forte ... come sempre d'altra parte, ma stasera particolarmente e che domani ritroveremo ancora in questa forza: *chi tra voi è più grande sarà vostro servo; chi invece si esalterà sarà umiliato, chi si umilierà sarà esaltato*. Cosa dice questo a una famiglia, a una coppia, cosa dice a un figlio, a una persona che vive da tanti anni? L'Eucarestia sarebbe questo lasciarci crescere dentro da una Parola che ci domina, ci sovrasta tanto da aver bisogno di dividerla perchè sia piena; perchè altrimenti usciamo poveri, poveri non perchè la Parola non sia ricca ma perchè la lasciamo morire qui, perchè non ci compromettiamo, perchè non ci chiediamo vicendevolmente *io non ci sto dentro questa Parola*.

Quello che mi sembra facile da imputare agli scribi e ai farisei la vedo molto più facile imputare a me stesso: quello che dico fatelo, forse non tutto, nemmeno lì sono così ... i farisei almeno dicevano qualcosa di giusto, io non so se sono a quel livello lì, ma di sicuro posso dire con estrema serenità quello che faccio non fatelo. Ma questa distanza chi mi aiuta a colmarla? Un'ipocrisia relazionale o una carità fraterna autentica? Dove inizia quella discrezione nel nostro vivere per cui io non ... ma io vivo in compagnia tua, Dio mi renderà conto di te! Ci sono coppie che non si dicono un tubo, ma cosa sono? Genitori che non dicono nulla ai figli per paura di qualsiasi microtensione; già è uno sfascio la famiglia e non dici nulla? Ci sono figli che non dicono nulla ai genitori. Più che di te stesso Dio ti renderà conto della persona che ti ha affidato, di quella sei più responsabile che di te stesso, questa è la Chiesa, questa è l'idea di Dio.

Della tua debolezza Dio ti perdonerà, forse anche della fatica di stare aderente alla realtà, aderente alla verità; ma della persona che ti ha messo di fianco no, ti renderà conto di come l'hai accompagnata alla vita. E questa logica oggi più che mai è difficile farla entrare dentro. Chi tra voi è più grande sarà vostro servo, ma non ci sta oggi questa logica, eppure amare è servire. E quand'è che ce lo diciamo questo? quand'è che ci insegniamo reciprocamente a viverlo, quand'è che ci ringraziamo per questo. Forse è vero, magari non avremo visto tante cose bellissime in questa giornata, ma una cosa l'abbiamo vista? Ringraziamo per quella. Che bello la preghiera dei fedeli: ti ringrazio Signore perchè oggi ho visto una cosa bella, ho visto e ho creduto.

Chiediamo al Signore, soprattutto questa responsabilità; prendiamocela domani la responsabilità di qualcuno, non dobbiamo sceglierlo, è qui accanto a noi. Prendiamocela con gioia, con il desiderio come fosse Dio stesso ad agire al nostro posto. Pensate come vediamo diversamente il limite dell'altro! Dobbiamo viverlo come una vocazione, una chiamata all'amore e tutte le vocazioni hanno questa sintesi, a questa chiamata universale. Capiremo che la logica del Vangelo non ci sta in questo nostro tempo, e allora ci sarà un'ascesi, e nell'ascesi una caduta e nella caduta sperimenteremo che solo per grazia posso aderire a questa vocazione. Se aderisco per grazia capisco che i miei sforzi non c'entrano, sì devo farlo, devo provarci e riprovarci, ma quando capisco che non basta nè il mio sforzo nè la mia asceti capirò anche che la fede è un dono, capirò che è vera la Parola di Dio, è desiderabile, che sono chiamato non per un caso a camminare negli eventi della vita ma perchè qualcuno mi ha pensato lì, mi ha dato occhi per vedere – dice la preghiera eucaristica – la necessità del fratello, occhi per vedere, mani per amare, piedi per colmare le distanze.

In questo rivelarsi di Dio nella mia vita si compie l'avvenimento cristiano, Cristo abita nelle tue mani, nel tuo corpo. Ecco la comunione che siamo invitati oggi ad accogliere. Nessuno di noi se lo può dare, da solo; lo può desiderare, chiedere, disporsi ad accoglierlo: ma a un certo punto diventa dono. Il Signore fino a quando non saremo disposti a riceverlo come dono non si farà dono, non si farà incontrare; è un dono di grazia – la grazia di Dio, io non ho meriti e Se vivi così incontri un credente, un amato per grazia e colui che è amato per grazia, per natura, non imputa il peccato ad altri, ma vive in quella compagnia di responsabilità dell'altro perchè lì, per grazia, è stato amato.